

L'ipotesi del guasto sembra la più verosimile Una incrinatura alla carlinga ha forse «abbattuto» il DC9

PALERMO — Nessuna traccia di bruciature sui corpi, nessun segno di esplosioni sui rottami recuperati. I primi risultati delle perizie effettuate dopo il disastro aereo di venerdì sera sembrano dunque escludere sia l'ipotesi dell'attentato sia quella della collisione in volo.

Si rafforzano sempre di più, invece, i sospetti relativi ad un gravissimo guasto nella struttura del velivolo. Qualcosa si deve essere spezzato, lassù, a settemila metri di altezza, sul DC 9 dell'Itavia. Gli 81 passeggeri dell'aereo erano già morti quando sono precipitati in mare. I tecnici ricordano che un incidente simile (ma con ri-

sultati non così gravi) era già successo lo scorso settembre a un DC 9 canadese appena decollato da New York. Nel velivolo si incrinò una paratia pressurizzata, il cedimento causò l'espulsione del cono di coda, lo stesso pezzo che è stato ritrovato quasi intatto al largo di Ustica. Sull'aereo canadese, però, l'incrinatura fu modesta e l'aereo poté ancora atterrare.

Sul DC 9 dell'Itavia, invece, il danno deve essere stato molto più grave e non ha lasciato ai piloti neppure il tempo (pochi secondi) per segnalare quanto stava avvenendo alla torre di controllo. L'ipotesi del «guasto» sembra inoltre dare conferma alle molte polemiche già sollevate nei mesi scorsi sulla efficienza e sulla sicurezza dei velivoli dell'Itavia.

Stamane all'alba, intanto, sono riprese, in un'ampia zona di mare fra le isole di Ponza e Ustica, le ricerche delle altre 39 vittime del DC 9 ancora disperse e che è ormai improbabile — secondo il parere dei tecnici — trovare. E' opinione diffusa che i 39 corpi siano rimasti impigliati nel relitto della carlinga dell'aereo che si inabissata nella cosiddetta «fossa del Tirreno», dove i fondali sono ad oltre tremila metri di profondità. Questo rende problematico e difficile sia la localizzazione dei relitti, sia il loro recupero.

Trentatré delle quarantadue salme finora recuperate sono state identificate nell'istituto di medicina legale di Palermo. Le ultime due alle quali i congiunti hanno potuto dare un nome, sono quelle della bambina Francesca D'Alfonso, nata il 23 dicembre del 1973 a Venezia, e di Arnoldo Campanini, na-

to il 29 giugno 1935 a Milano il quale, pertanto ieri avrebbe compiuto 45 anni. La piccola D'Alfonso è morta con i genitori Salvatore, presidente di tribunale, e Maria Grazia, e con il fratello Sebastiano.

Tre anegati nell'Adriatico
Foggia — Tre giovani — Pasquale De Bonis di 18 anni, Vito Palma e Pasquale Giacomino, entrambi di 17, di Banzi (Potenza) — sono anegati, ed un quarto che era con loro su un moscone, Giuseppe Tagliente di 17, si è salvato, mentre erano a circa ottocento metri dalla riva di Margherita di Sa-

In Brasile alle 17 Il Papa è partito

ROMA — Giovanni Paolo II è partito stamane dall'aeroporto internazionale di Fiumicino alla volta di Brasilia. L'aereo con a bordo il Santo Padre, un DC 10 dell'Alitalia denominato «Frandello», è decollato alle 6.15. L'arrivo a Brasilia è previsto dopo circa 11 ore di volo. Sull'aereo, oltre al Pontefice, ha preso posto una delegazione composta da 25 prelati tra i quali il segretario di Stato, mons. Agostino Casaroli, il card. Sebastiano Baggio, presidente della commissione per l'America Latina, mons. Martinus Somalo, sostituto alla Segreteria di Stato. A bordo del «Frandello» vi sono anche 6 giornalisti

Roma - Giovanni Amati stava ricasando
Ucciso da un'auto il re dei cinema

ROMA — Giovanni Amati, 75 anni, industriale del cinema, è morto la scorsa notte in seguito ad un incidente stradale. Secondo quanto si è appreso, Amati è stato investito da un'automobile mentre attraversava a piedi via Nomentana, all'altezza di via Regio Emilia. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio in gravi condizioni, Giovanni Amati è stato trasportato al Policlinico, dove è morto senza riprendere conoscenza. Giovanni Amati, il re del cinema di Roma, è stato investito da un'Alfa Romeo GT 1600, guidata da Giuseppe De Gennaro, di 39 an-

ni. Ancora non si conosce l'esatta dinamica dell'incidente. Giovanni Amati era noto a Roma, ma anche a livello nazionale, per la sua attività di industriale, per il clamoroso fatto di cronaca di cui è stata protagonista la figlia, Giovanna, rapita e quindi liberata dai banditi dopo il pagamento di un forte riscatto. Il processo contro i rapitori di Giovanna Amati è concluso, come si ricorderà, alcune settimane fa con pesanti condanne per i responsabili del rapimento, che sono stati riconosciuti colpevoli anche di violenza carnale.

Le notizie di oggi

- Ufficio politico del Fin. Il presidente Chadi Benjedid ha deciso di mantenere al suo fianco, nel nuovo ufficio politico del Fronte di liberazione nazionale («Fln»), le due personalità politiche più in vista dell'Algeria: l'ex ministro degli Esteri Abdelaziz Buteflika e Mohammed Salah Yahiaoui, uno dei principali dirigenti del «Fln».
- Attacco «Polisario». Forze aeree e terrestri del Marocco sono intervenute per respingere un attacco del «Fronte Polisario» contro la piccola guarnigione di Akka, nel Sud del Paese, e hanno ucciso 180 uomini del «Polisario».
- Eta preannuncia attentati. La polizia ha fatto evacuare d'urgenza, durante la notte, una serie di locali per i turisti di Mujas, nella provincia di Malaga, poco dopo la mezzanotte l'organizzazione terroristica basca «Eta-militaria» aveva fatto sapere, con una telefonata, di averci collocato ordigni esplosivi.
- Raid israeliano. Nuovo blitz israeliano nel Libano meridionale. All'alba di stamane un reparto d'assalto israeliano ha compiuto una fulminea incursione contro una base palestinese uccidendo un numero imprecisato di guerriglieri.
- Elezioni boliviane. Con il tre per cento dei voti scrutinati, è balzato in testa — con oltre 50 mila preferenze — l'ex presidente Hernan Siles Zuazo, esponente di una larga coalizione di sinistra. Secondo, con poco più di trentamila voti, è l'altro ex presidente Hugo Banzer, capo del partito nazionale democratico d'azione.
- Incidenti Cina-Vietnam. Una trentina di «provocazioni armate» da parte del Vietnam alla frontiera con la Cina hanno causato numerosi morti tra la popolazione cinese dall'aprile scorso: lo afferma oggi il «Quotidiano del Popolo» di Pechino.
- Migliora Reza Pahlavi. Lo Scia appariva stamane leggermente migliorato. E' ricoverato all'ospedale militare del Cairo. Secondo il «New York Times» funzionari Usa avrebbero ammesso la loro responsabilità per la trasmissione di programmi radio con trasmettitori allestiti dalla Cia.
- Sei gemelli in Egitto. Una contadina egiziana di 25 anni, Fatma Abbas, ha dato alla luce oggi sei gemelli, il parto è avvenuto a Tema, un centro a circa 480 chilometri a Sud del Cairo. I neonati sono in buona salute.
- Fiera di Trieste. Si è conclusa ieri: hanno esposto 985 espositori. Per la prima volta ha esposto la Repubblica Popolare Cinese.
- Texas bollente. Continua l'eccezionale ondata di calore. Il numero dei morti è salito a 28. La temperatura è arrivata ai 40-50 gradi. Incendi in Colorado ed in Arizona.

Pronto un nuovo progetto di legge da parte della dc Sarà più severa la selezione per essere medico-chirurgo

ORVIETO — Entro la prossima settimana la dc presenterà al Senato il progetto di legge di riforma della facoltà di Medicina. Il testo, che il sen. dc Adriano Bonpiani presenterà nella prossima settimana a Palazzo Madama, ha ricevuto ieri l'imprimatur dagli addetti ai lavori dc che si sono riuniti per due giorni ad Orvieto.

«Il testo — ha detto il sen. Bonpiani — è praticamente pronto: dalle giornate di lavoro orvietane l'articolo ha avuto un definitivo assetto anche se ancora mancano formali e comunque non sostanziali ritocchi». Adriano Bonpiani, membro della commissione della pubblica istruzione del Senato, che ha sviluppato la relazione di base ai lavori del congresso, ha fatto riferimento al criterio di «alta programmazione» delle iscrizioni dei giovani come criterio intermedio tra numero chiuso e totale liberalizzazione degli accessi alla facoltà medica.

Questo criterio del numero programmato il professor Bonpiani lo ha presentato ai congressisti sotto una nuova veste da realizzare con l'ausilio di nuovi strumenti che non sono offerti dallo stesso sistema universitario: una prima selezione sarà operata al momento dell'ingresso nella facoltà tenendo conto dei risultati dell'esame di maturità e delle attitudini generiche del giovane verso gli studi di medicina.

Una seconda e più consistente selezione avverrà, secondo il progetto di riforma della dc, al termine del primo anno di corso quando una apposita commissione sottoporrà il giovane, tenendo presenti anche i risultati dei primi esami sostenuti, ai test attitudinali specifici, allo scopo di incoraggiare o scoraggiare la matricola a proseguire negli studi di medicina.

La proposta complessiva che esce dal convegno di Orvieto mira, come ha ricordato il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Armando a delineare i contorni di una nuova figura di medico: maggiori professionalità e facilitazioni nella mobilità lavorativa all'interno del no-

stro paese e tra l'Italia e gli altri paesi della Cee. Il prof. Salvatore Stella, responsabile settore universitario dell'ufficio scuola della dc, nel suo intervento, riprendendo il tema dei criteri di limitazione degli accessi, ha detto che bisogna tener conto di alcuni punti che si possono così riassumere: 1) la legge sul riordino della docenza universitaria sarebbe destinata a rimanere appesa nel vuoto se non fosse seguita a breve scadenza da altri provvedimenti tra i quali l'introduzione di criteri generali di regolamentazione degli accessi per tutte le discipline, che tuttavia non facciano venir meno il principio del diritto allo studio sancito dalla costituzione; 2) gli esami di selezione dovranno ispirarsi a criteri di assoluta imparzialità per evitare che diventino strumenti di discriminazione classista o peggio di vera difesa di interessi corporativi; 3) non si potranno chiedere ai giovani così gravi sacrifici quando dovranno sottoporsi a un severo giudizio, se nello stesso tempo non si provvedesse ad una più equa distribuzione del lavoro tra i vari operatori sanitari; 4) il contenimento del numero dei neo-laureati deve realizzarsi ripristinando anche quel necessario livello di rigore e serietà che talvolta nasconde incapacità e gravi inadempienze da parte dei docenti. (Ansa)

Scoppia un «giallo» nella filatelia vaticana Dove è finito il francobollo con il Patriarca Dimitrios?



E' scoppiato un «giallo» nel mondo dei francobolli, un enigma che ha messo a rumore il mondo dei collezionisti e che molti «vecchi» complicano, mentre le smemorate ufficiose non chiacchierano nulla, almeno per ora. Alla vigilia dei Cataloghi con le quotazioni per il 1981, questo «giallo» sembra molto to a una trovata (tipo «Gronchi rosa») per muovere un po' le acque della filatelia vaticana. Infatti protagonista dell'avventurosa vicenda è il 3000 lire, ossia il valore più alto della nuova serie appena emessa dal Vaticano per la posta aerea. Composta di sette valori (200, 300, 500, 1000, 1500, 2000 e 3000 lire), vuole ricordare con ciascun esemplare i viaggi compiuti sino a oggi da Giovanni Paolo II nel mondo. Oltre il portone di bronzo, ossia in Vaticano, qualcuno ha però preparato una sorpresa non gradita ai collezionisti. Infatti allo sportello delle poste sono stati venduti solo i primi sei valori, tutti con un unico bozzetto: Papa Wojtyla fra braccio che si protendono a salutarlo. Unica variante lo stemma del paese visitato e la data in cui fu effettuato il viaggio. E il pezzo da 3000 lire, dove è finito? In Vaticano si è risposto che, per motivi tecnici, verrà emesso in un secondo tempo, poi si è spiegato che i colori del fondo non erano riusciti bene, ma questo doveva stato nemmeno stampato. Da Milano alcuni commercianti dichiarano: «E' stato stampato come gli altri e bloccato dopo, comunque alcuni pezzi sono usciti sottobanco e li abbiamo visti. Una quotazione per ora non è possibile». Un «pasticciaccio brutto» mentre la filatelia vaticana, soprattutto da Giovanni Paolo II in poi, è in buon rilancio, mentre i «giri» dei viaggi pontifici appaiono sempre più richiesti (quello per il papa in Africa sta andando a ruota) e mentre il pontefice parte per il lungo tour in Brasile. Si attende dal Vaticano una riposta chiarificatrice: se il francobollo con il patriarca Dimitrios c'è, allora sarebbe bene metterlo in vendita oppure distruggerlo. r. 1055.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuticchia
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Fiorinetti
Sindaci Alfonso Ferrero (preside)
Pierluigi Borio
Secondino Fiollo

Stabilimento tipografico: Ed. La Stampa S.p.A. - Via Marengo, 32 - 10126 Torino

© 1980 LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 164
DEL 19-3-1979